Anno XIII — N. 4392. Trieste, Mercoledì 17 Gennaio 1894 (I Edizione del mattino) Anno XIII — N. 4392.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a-u. trimestre, mattina f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino Lchi 10, mattino e sera Lchi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Il moto anarchico in Italia. ROMA 16 (N) Dalle notizie che giungono da diverse parti del regno, si deduce evidentemente che in seguito ai fatti di Sicilia si è organizzato un moto anarchico che avrebbe dovuto scoppiare simultaneamente in più luoghi. Se la cosa non ha preso più vaste dimensioni lo si deve in primo luogo all'avversione che gli anarchici inspirano alla maggioranza del paese e in secondo luogo all'affrettata organizzazione del movimento.

L'*Italia Militare* annunzia che fu decisa la proclamazione dello stato d'assedio nella provincia di Massa, nominando commissario regio il maggior generale Heusch cogli stessi poteri accordati al gen. Morra per la Sicilia.

Furono autorizzati i comandanti della Maddalena e dell'arsenale di Taranto ad armare le torpediniere di riserva per eventuali missioni. Si misero 1500 soldati a disposizione delle autorità di Carrara. Si conferma che il Consiglio dei ministri autorizzò il richiamo dalla Sicilia dei militari della classe 1869 per distribuirli in altri punti del regno.

Il *Parlamento* riceve notizie poco rassicuranti dalla Romagna, A Imola il fermento è sensibile; si teme che possano scoppiarvi disordini se non giunge a tempo il rinforzo chiesto a Bologna ed altrove. Da ogni parte giungono grandi richieste di truppe. Si ritiene probabile la chiamata sotto le armi dei militari della classe 1869 dei distretti non compresi nella chiamata.

PISA 16. (N) Alcune centinaia di operai volevano oggi tenere un comizio. Il prefetto telegrafò al ministero chiedendo lavoro. Gli operai si calmarono.

MASSA 16. (N) La truppa oggi attaccò la banda di anarchici, a un chilometro da Massa. Gli anarchici si ritirarono. Mancando dettagli sullo scontro, i negozi si chiusero in fretta.

CARRARA 16. (N) La banda degli anarchici si scontrò oggi colle truppe ai piedi delle colline che circondano la città, ove sorse un gran panico. Le truppe sbarrarono le strade.

Nello scontro i rivoltosi ebbero otto morti e alcuni feriti; la truppa rimase illesa. Stanotte a Forano la banda svegliò gli abitanti col suono delle campane e impose loro la consegna di armi e munizioni. Impose pure agli operai di recarsi alle cave. Sono giunti il colonnello del sesto fanteria e il comandante la legione dei carabinieri, con rinforzi.

MANTOVA 16. (N) Oggi fu tratto in arresto l'avv. Molinari, anarchico, imputato di eccitamento alla rivolta.

LIVORNO 15. (B) La serata di ieri passò tranquillissima. Oggi tutti gli stabilimenti e tutte le officine ripresero il lavoro. La città ha il solito aspetto.

PARMA 16(N) Previa una minuta perquisizione, fu sciolto il fascio operaio di qui, e ne furono sequestrati i registri e le carte. La cassa sociale conteneva 8 lire e 27 centesimi.

In Sicilia. - L'arresto dei luogotenenti di De Felice Giuffrida. PALERMO 16. (N) Continua la calma in tutta l'isola.

Stanotte, a bordo del piroscafo *Bagnara* che stava per far rotta per Tunisi, il questore in persona procedette all'arresto di Garibaldi Bosco, Bernardino Verro e del dott. Barbato. L'arresto seguì dopo una minuziosa perquisizione in tutto il piroscafo. Sotto il tappeto nel salone di seconda classe, fu scoperta una botola entro la quale stavano nascosti i tre ricercati.

ROMA 16 (N) Mi viene assicurato che della congiura a danno dell'Italia, i cui effetti si manifestarono in Sicilia, lo stesso Governo francese avrebbe fornito le prove al governo italiano per dimostrare che esso era estraneo a qualunque ingerenza nelle mene dei cospiratori, i quali sarebbero, oltre Cipriani, alcuni socialisti francesi.

Truppe per la Sicilia. NAPOLI 16 (B) 20 ufficiali e 2500 uomini sono partiti per Palermo.

I pieni poteri a Crispi. ROMA 16. (N) I pieni poteri da affidarsi a Crispi, di cui tanto si è parlato in questi giorni, si ridurrebbero all'autorizzazione che gli si darebbe, di procedere a una riduzione di uffici, secondo criteri generali, che verrebbero però prima sottoposti all'approvazione del Parlamento.

La conversione della rendita francese. PARIGI 16 (B) *Camera*. Dietro raccomandazione del ministro delle finanze, si decide di discutere d'urgenza ed immediatamente il progetto di legge sulla conversione della rendita.

PARIGI 16. (N) Nei motivi addotti dal governo nel progetto per la conversione è detto: Il principio della conversione è riconosciuto per giusto dall'opinione publica e viene seriamente apprezzato anche dagli interessati. In un'operazione di credito di una tale importanza riguardante un capitale di circa 7 miliardi, si doveva agire con prudenza; ed è anche perciò che la conversione venne presentata in un momento, in cui nulla può inceppare il buon andamento degli affari, in cui la nazione è rassicurata dall'esito delle elezioni, e la pace europea ricevette una nuova conferma nelle feste di Tolone, che a noi tutti sono fortemente impresse nel cuore. Per mezzo della conversione si otterranno economie per l'importo di 67,897,000 franchi nel bilancio francese. Il governo ritiene che i realizzi non saranno rilevanti, e che la maggior parte dei possessori accetterà volentieri la conversione. La commissione finanziaria dichiarò di accettare a pieni voti il progetto di conversione inalterato.

PARIGI 16. (N) *Camera*. Il deputato Jamai propone un articolo addizionale al progetto di legge sulle conversioni. L'articolo è diviso in due parti. La Camera vota prima ciascuna delle due due parti, che ottengono ambedue la maggioranza. Poi, avendo il ministro delle finanze dichiarato che declinerebbe ogni responsabilità qualora l'aggiunta proposta venisse accolta, la Camera respinge l'intero articolo, composto delle due parti prima accettate. Si passa quindi alla votazione generale. Il progetto di legge sulla conversione è accolto con voti 495 contro 1.

Le Diete. PRAGA 16 (B) Ad unanimità di voti, meno quelli della Sinistra tedesca, la Dieta demandò ad una commissione speciale la proposta Vaschaty, relativa alla creazione di un tribunale supremo per i paesi della Corona boema.

GORIZIA 16 (N) Oggi alla seduta della Dieta, il deputato Toncli, a nome dei consorti sloveni, mosse un'interpellanza circa la compilazione delle liste dei giurati, ch'egli dice essere troppo favorevole agli italiani.

ZARA 16 (N) All'odierna seduta della Dieta il commissario governativo rilevò le parole ledenti il rispetto dovuto alla Corona contenute nell'indirizzo presentato dai deputati croati nell'ultima seduta. La minoranza italiana della Dieta presentò un contro-indirizzo col quale si respinge l'annessione alla Croazia basandosi su dati storici e sul vigente diritto costituzionale. La forma dell'indirizzo, splendida ed oggettiva, destò profonda impressione. Il deputato Bianchini continuò ad inveire contro il governo ed i suoi rappresentanti. Il contegno tenuto dal vice-presidente Bulat, rispetto alle escandescenze del deputato Bianchini, palesò la sua connivenza coi gruppi croati.

Il processo dell'«Omladina». PRAGA 16. (N) Mentre il cancelliere leggeva l'atto d'accusa, avvennero nella sala vari incidenti. Un accusato si alza ed esclama: Qui si trova una spia di polizia. A queste parole segue una viva agitazione nella sala, e un agente di polizia ne esce precipitosamente. Un difensore osserva, che dietro il procuratore di stato trovasi un portalettere, il quale, non essendo fiduciario, deve essere tosto allontanato dalla sala. Allora il portalettere consegna in fretta una lettera al procuratore di stato e si allontana. La lettura dell'atto d'accusa durò otto ore. In causa dell'eccessivo calore che regnava nella sala, molti degli accusati che si trovano a piede libero si allontanarono, sentendosi indisposti. Nel pomeriggio entrò nella sala del dibattimento un redattore del giornale czeco „Hlas Narodia", cui i membri dell'*Omlandina* mandarono in frantumi le finestre dei locali di redazione. Al suo giungere egli fu accolto dalle risa di scherno degli accusati. Tra i fiduciari trovasi pure una ragazza, con la quale alcuni degli astanti discorrevano e scherzavano. Allora il presidente osservò: Prego di fare silenzio; non siamo in una sala da ballo. Il presidente si oppose energicamente a qualunque interruzione del dibattimento. Tenne fermo alle dichiarazioni già fatte, che soltanto 50 persone possano assistere al dibattimento, come fiduciari. Le proteste dei difensori e degli accusati hanno approdato a nulla.

La situazione in Serbia. - BELGRADO 16. (N) La situazione della Serbia è molto grave. Tutto procede misteriosamente. Alcuni vanno dicendo, che la Serbia dichiarerà il fallimento, altri asseriscono che è imminente un altro colpo di stato. Il re conferì con parecchi uomini politici, avversari del presente gabinetto.

Che razza di liberali! BUDAPEST 16 (N) L'ex presidente dei ministri Giulio Szapary e il conte Alessandro Andrassy uscirono oggi dal partito liberale. Il primo dichiarò di essere avversario del matrimonio civile e che voterà e parlerà contro questa legge. Il conte Andrassy disse di essere contrario alla legge relativa alla libertà di culto. In tutto si staccheranno dal partito liberale circa 28 membri che formeranno un nuovo *club*. Nel partito liberale regna perciò una seria preoccupazione.

Congresso cattolico ungherese. BUDAPEST 16. (N) Nella prima seduta del congresso cattolico tenutasi oggi, fu mandato al papa un telegramma, in cui era detto: Mentre facciamo voti per l'integrità della chiesa di Cristo come pure per la sua sovranità temporale, che per volere d'Iddio è su questa terra una garanzia per il governo spirituale, imploriamo la vostra santa benedizione come segno dell'appoggio divino.

Fra sovrani e principi. — VIENNA 16 (B) Stasera l'imperatore è partito per Budapest, dove si tratterrà parecchie settimane.

SOFIA 16 (B) La coppia ducale di Parma è giunta qui al meriggio, solennemente accolta.

Conversione impossibile. VIENNA 16 (N) Fu abbandonata l'idea di effettuare la conversione delle priorità del 3 p. c. della Meridionale progettata da tanti anni. Il direttore del *Bodencredit* cavaliere Tauschig e il direttore dell'istituto di credito cavaliere Mauthner, dimostrarono, dopo avere studiato la questione, che questa conversione è impossibile.

Emissione smentita. VIENNA 16. (N) Viene smentita la notizia che il gruppo Rothschild emetterà a Parigi 40 milioni di rendita austriaca in oro per mezzo di sottoscrizioni.

Un pretendente. PARIGI 16. (N) Si afferma che il principe Vittorio Napoleone è aspettato a Parigi per il prossimo mese. Questa notizia è tanto più strana inquanto che il principe Vittorio è esiliato dalla Francia, ed un ritorno gli potrebbe arrecare gravi imbarazzi.

Per meriti scientifici. VIENNA 16 (N) La società geografica nominò a pieni voti l'arciduca Francesco Ferdinando D'Este a suo membro onorario, per i meriti acquistatisi nel suo viaggio intorno al mondo. Nella seduta solenne a cui assisterà anche l'arciduca, gli verrà consegnata inoltre una medaglia.

Marina francese. PARIGI 16. (N) Il deputato Lockroy ha annunziato una interpellanza sullo stato generale della marina francese.

Ferrovie viennesi. VIENNA 16. (B) La Commissione ferroviaria viennese radunatasi in seduta planaria, decise di assumere la costruzione delle linee della valle di Vienna e del canale del Danubio, quali ferrovie locali, per conto proprio, verso una quota legale dello Stato e del Comune di Vienna. La commissione si riservò di concedere ad un'impresa privata la costruzione della ferrovia interna di circonvallazione, eventualmente a trazione elettrica.

L'estradizione di Monsilli. LONDRA 16 (N) Il giudice di Bowstreet ha accordato all'Italia l'estradizione di Monsilli per l'accusa di peculato. Monsilli ricorrerà in appello.

Kossuth infermo. ROMA 16. (N) La notizia che Kossuth, il grande patriota ungherese, è gravemente malato per catarro bronco-polmonare, ha prodotto viva impressione.

Molti si sono affrettati a chiedere notizie alla famiglia e al Municipio di Torino. Fra i telegrammi spediti a tale riguardo dai deputati piemontesi noto quelli degli onor. Villa, Brin e Giolitti.

Il processo De Felice. ROMA 16. (N) Appena riaperta la Camera, l'on. Calenda, ministro guardasigilli, presenterà la domanda per l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice Giuffrida. La estrema sinistra vi si opporrebbe sostenendo essere illegale l'arresto del capo dei Fasci siciliani.

Socialismo impubere. LINZ 16. (N) Annunziano da Wels, che gli organi di publica sicurezza scopersero una specie di società segreta composta di operai apprendisti. Ogni giorno di domenica e festa si radunavano in un'osteria, ed uno di essi teneva una conferenza o leggeva qualche brano della *Volkstribune*. Ogni membro pagava un contributo di cinque soldi per ciascuna adunanza. L'oste aveva severo ordine di non lasciar entrare nella stanza alcun estraneo. Sembra che si tratti di un'associazione di garzoni su base socialista-democratica.

I disastri americani. LONDRA 16. (N) Secondo notizie giunte da Nuova York, presso Delvare sarebbe avvenuta una collisione fra un treno celere ed un postale, in cui 30 persone rimasero morte e 40 ferite gravemente.

Infanticidio in treno. VIENNA 16 (N) In un carrozzone di terza classe di un treno della Meridionale fu rinvenuto questa notte il cadavere di un neonato, che deve esser stato ucciso durante il viaggio. L'infanticida non fu ancora scoperta.

Le tragedie dell'alcoolismo. GORIZIA 16 (N) Il fabro Giuseppe Vuk, d'anni 40, dopo aver preso una sbornia d'acquavite, si sdraiò in una stalla per dormire e fu trovato morto assiderato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Pr. quarto. — Leva il sole ore 7.43, tramonta ore 4.40. — Oggi: S. Antonio Domani: S. Liberato — Altezza barometr. 768.3. — Temperatura: ore 7 ant. 0.8; ore 2 pom. 5.0. Alta marea: 5.39 ant.; 7.48 pom. - Bassa marea —.— ant., 0.41 pom.

Pro e contro Trieste. E' questo il titolo di un articolo di fondo della *Deutsche Zeitung*, arrivata qui ieri sera.

Il giornale viennese, come i nostri lettori sanno, si è occupato spesso e volentieri e con tutta serietà delle questioni che interessano il nostro avvenire commerciale e con esso quello di tutti i paesi della Corona austriaca, che vi è strettamente collegato.

Gli articoli scritti dalla *Deutsche Zeitung* a lode, in appoggio, e fors'anche, in aiuto all'iniziativa presa dal ministro del commercio conte Wurmbrand per trarre le questioni di Trieste dal dimenticatoio ed avviarle a conveniente soluzione, hanno procurato al valoroso organo viennese un cospicuo numero di privati collaboratori.

Di questi alcuni lo incorarono a continuare la propaganda in favor nostro incominciata, altri invece scrissero corna di noi e delle cose nostre e vorrebbero che il governo ci lasciasse aduggiare in quell'ombra in cui, secondo essi, per colpa nostra ci troviamo. Vi è tra gli ultimi un botolo ringhioso, il quale assolutamente non vuole che il governo faccia qualche cosa per noi.

Trieste - latra egli - vada pure alla malora; i buoni austriaci non se ne dorranno davvero. Per ispiegare poi il suo pensiero, l'autore di questa bella dichiarazione svolge certi argomenti, che il giornale viennese può impunemente riprodurre, che noi però volentieri omettiamo, visto che non val davvero la pena che per essi corriamo il rischio di un sequestro.

A questo egregio e illuminato amico nostro la *Deutsche Zeitung* risponde come meglio e più oggettivamente certo non potrebbe.

Non è per i begli occhi di Trieste, essa dice in sostanza, che il governo vuol provvedere al suo incremento; si bene perchè l'Austria intera ha bisogno di essa. Con Trieste che muore, vinta, perchè disarmata, nella lotta con gli altri porti del Mediterraneo, agonizzano le industrie e il commercio degli stati austriaci tutti. Chi dunque stenda la mano a soccorrere Trieste e l'aiuti così a tener testa a Fiume e Genova e Marsiglia, a Brindisi e Amburgo e Brema, solleva insieme il commercio e le industrie dell'Austria e procura il loro trionfo sul commercio e le industrie dei concorrenti.

Quanto agli affetti di Trieste, dice la *Deutsche Zeitung*, essi saranno di certo nostri, se mostreremo di volerceli e saperceli meritare. Finora, a conseguire tale fine, nulla da parte nostra fu fatto. S'incominci una buona volta a seminare e il giorno della raccolta verrà.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti fra Bujesi e Umaghesi nell'osteria „Al Buon Amico" a Umago, soldi 60; da uno che non si offende per una „piccola piccolezza", soldi 40 e per arrotondare la cifra soldi 60; acquistato all'incanto un sacchetto d'odore per le signorine P., soldi 20; da una compagnia di amici a Cervignano; la maggior offerta fu quella di un ingegnere moravo, ospite della stessa, f. 4.37½; dagli amici di Angi soldi 80; per aver parlato al tresette soldi 20.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti dal signor G. C. f. 5; dal sig. P. V. f. 5, per il posto occupato in un palco al veglione della *Lega*; dal sig. F. S. de S. f. 2 per non aver potuto intervenire al veglione della *Lega*.

La contessa Lara e Haydée. Il *Fanfulla* giuntoci l'altra notte reca un bellissimo articolo della *Contessa Lara* su un manoscritto di versi di *Haydée*, che la elegante scrittrice ha avuto fra le mani di questi giorni, e di cui ella anticipa un po' di critica, augurandosi - come ci auguriamo noi - che il nuovo volumetto veda presto la luce. Siamo dolenti che l'abbondanza di materiale non ci permetta di riportare oggi per intero il favorevolissimo giudizio della *Contessa Lara* su quelle poesie, due delle quali vengono riprodotte nelle colonne del citato giornale e sono gentili e affettuose.

„La poetessa della quale tratto - dice fra altro la valorosa scrittrice - è assolutamente moderna; ella non sa nulla di classicismo. Nelle sue strofe, nessuna immagine mitologica, nessuna evocazione storica. I suoi soggetti favoriti sono delle traduzioni, per così esprimermi, della divina natura; ma fa pure de' deliziosi quadretti d'un genere - mi si perdoni di togliere la definizione a un'altra arte - tutto fiammingo. Non c'è l'amore in questi versi, sapete? Intendo dire l'amore per il maschio; ma c'è tanto affetto per tutti e per tutto! L'amore verrà, forse - e speriamo sia felice - in un altro volume.

Per adesso auguriamoci di veder subito stampato questo, che accoglie tante varie e leggiadre ispirazioni poetiche."

Scherma. Non molto animata la sala dell'Unione ginnastica, iersera, per la consueta *poule* settimanale. Effetti della gazzarra carnevalesca, che attira la gioventù. Chi è senza peccato...!

I tiratori furono otto; il primo giro fu vinto dai signori Russi, Mauro, Cozzi e Gnesda; il secondo giro dai signori Mauro e Cozzi; la *poule* fu guadagnata dal signor Italo Mauro, il simpatico mancino, corretto, elegante e non facile tiratore.

La Società d'Ingegneri ed architetti. Ieri sera si tenne nella sede di questo sodalizio un Congresso generale straordinario. Il presidente dott. Geiringer, aperta la seduta, rammenta agl'intervenuti la dolorosa perdita subita, dell'ingegnere Felice Darmiani, membro della direzione e con belle parole ne ricorda le altissime doti, sì personali che scientifiche. Invita i consoci ad esprimere il loro cordoglio mediante alzata.

Indi il presidente fa delle comunicazioni di carattere intimo e si passa alla discussione riguardo l'ubicazione del monumento Rossetti.

Dopo lungo dibattito, cui prendono parte gl'ingegneri Berlam, Garavini, Rauber, e Braidotti, viene adottata la proposta Berlam di presentare al Consiglio di città un memoriale, chiedente che venga decampato dall'idea di collocare il monumento a Rossetti nella Piazza S. Giovanni, proponendo, senza preferenza, i due punti del largo del Canale dinanzi a S. Antonio nuovo, interrando un tratto del Canale stesso, e il largo del Giardino, affine di lasciare ad esso Consiglio la libera scelta. Al punto 4 dell'ordine del giorno, vengono riconfermati in carica per il 1894 i giudici arbitri dell'anno testè decorso.

Sulla base della proposta del dott. Mazorana si desiste dalla nomina di un direttore, che dovrebbe succedere al compianto ingegnere Darmiani, per una pietosa deferenza verso il defunto. La nomina viene rimessa a quando verrà eletta la nuova direzione.

Prima di allontanarsi il dott. Mazorana fa due proposte, la prima di indirizzare un voto di plauso ai rappresentanti del Collegio che in sede consigliare combatterono affinchè la suprema direzione dell'Usina del Gas venisse affidata ad un ingegnere specialista e al Consiglio stesso per avervi accondisceso; e la seconda di incaricare la direzione della nomina di una commissione, la quale studi e presenti un motivato memoriale al Consiglio di città per la riorganizzazione dell'Ufficio edile.

Le due proposte vengono adottate.

La seduta è levata alle 9¼.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Due biglietti del Monte. - Un temperino rinvenuto in via della Sanità. - Alcune chiavi.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti a favore della Guardia medica, dal signor Emilio Custrin, f. 5, per onorare la memoria della signorina Emma Trouvè, in sostituzione d'una ghirlanda.

— Per essere distribuiti ai poveri furono acquistati buoni delle Cucine popolari dai seguenti signori:

Direzione di publica beneficenza 1500 buoni da 5 f. 75.—, 750 da 10 f. 75.—, assieme f. 150, sig. Player 250 da 2, f. 5, Stabilimento Austriaco di Credito 250 da 2 f. 5, Patronato degli scarcerati 25 da 17 f. 4.25, una signora anonima 30 buoni da 17 f. 5.10, un signore anonimo 100 buoni da 10 f. 10, signora Eugenia Salem 300 buoni da 5 f. 15, Società Amici dell'Infanzia 80 buoni da 5 e 10 da 10 fior. 5.

— Per onorare la memoria della signorina Melanie Ventura, il sig. Samuele Levi elargì f. 10 alla Società della Poliambulanza in sostituzione di una ghirlanda.

— Il sig. L. C. rimise f. 20 al Circolo trentino di beneficenza.

Fatto di sangue a Santa Croce. - Ferita mortale. Nel villaggio di Santa Croce accendevasi ierinotte, per ignoti motivi, una rissa fra alcuni tagliapietra ed altri del luogo. Dalle parole ai fatti, si videro ben presto luccicare i coltelli, e chi vi ebbe la peggio fu il tagliapietra Bortolo Schwab, d'anni 21, abitante al N. 210, il quale, nella zuffa riportò una gravissima ferita di taglio alla tempia destra. Soccorso provvisoriamente dal medico del villaggio, fermattina per tempo fu poi accompagnato, con vettura, al civico ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento. Ma nonostante le più energiche cure dei medici, il disgraziato verso le 10¼ spirava.

I reclami del publico. Alcuni abitanti della via Rigutti ci scrivono, invocando l'apertura della Fontana situata in quei paraggi, fontana ch'è chiusa già da un mese e mezzo, il che obbliga chi dimora colà a ricorrere a quella della via Alighieri, con non lieve disturbo e perditempo.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperatrix* è partito iermattina alle 10 da Brindisi diretto per Trieste.

Il veglione di stanotte. Il primo veglione mascherato del martedì, di quest'anno, è riuscito brillante. Molte maschere, delle quali parecchie vestite con qualche eleganza: notiamo una bella zingarella, due friulane abbigliate con gusto e riproducenti con fedeltà il vivace costume. Poi i soliti diavoli e le condannate, malinconici costumi che allontanano da sè il buon umore.

Ma in compenso buon numero di candide *pierrettes* che, per antitesi, sono diavolini scatenati e fanno un baccano d'inferno.

Non mancano le... *orientali* che attraggono i giovanotti come la fiamma le farfalle, con le loro gonnelle e i busti procacemente attilati.

Il contigente più *chic* delle maschere era però costituito da alcuni eleganti dominò di velluto e di raso, che nascondevano forse qualche donnina della buona società, beata di avvolgersi e godere dell'attrattiva del mistero, dell'incognito.

Le danze furono animatissime. Al principio del riposo i due premi vennero conferiti a due belle mascherine vestite l'una da *Sport ippico* e l'altra da *Bojara* (contadina russa).

La vasta sala, dopo il riposo, acquistò un carattere ancor più allegro e vivace di prima. Il veglione si protrasse fino alle 5 del mattino.

***

Brillantissimo anche l'*antiveglione*, favorito da una serata chiara, serena e non fredda. Animate le vie principali dal chiasso e dall'andirivieni delle maschere, animatissimi i caffè, alcuni dei quali avevano messo i tavolini all'aria aperta. Oh primavera... carnevalesca!

Cadute. Il cocchiere Carlo Reiser, di anni 18, abitante in Gretta N. 288, ieri, verso il meriggio, cadendo, riportò una ferita alla palma della mano destra.

— Il bracciante Giuseppe Bitrussi, di anni 25, abitante in via del Farneto, ierimattina, cadendo, riportò una ferita lacero contusa alla fronte. Ricorsero entrambi per le debite cure, alla Guardia medica.

— Maria Gherbich, d'anni 32, abitante in via del Bosco N. 26, ieri sera alle 8, cadendo, riportò una distorsione alla mano

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell'Opera.

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

(62)

— Come! salire! Ah! signor Nointel, ho capito; ci volete introdurre in un gabinetto.

— Vi giuro che no. Le sale dove si cena sono al primo piano. In basso, in quella che è alla vostra dritta, non vi servono che bevande inglesi, americane... giulebbi alla menta, uova sbattute, al rhum e allo zucchero...

— Giulebbi! grazie! Io non sono malata. Saliamo, poichè bisogna salire. Andate avanti, signorine, il signor Nointel avrà la bontà di darmi il braccio.

— Stavo per offrirvelo, rispose galantemente Nointel.

Egli rimorchiò la grossa donna, senza esitare, senza ridere, nulla pensando alla figura che stava per fare entrando nella trattoria. Quando uno ha fatto fronte a una batteria prussiana, a Champigny, alla testa di un plotone di ussari, non ha più paura di nulla.

Arrivarono finalmente all'entrata d'un corridoio, dove erano molte porte, a traverso le quali si sentiva il rumore dei bicchieri urtati, e canti poco armoniosi.

— Eccoli i famosi gabinetti, disse Nointel. Vedete bene che non ci fermiamo qui, cara signora. Ancora un piano, se credete.

— Si divertono allegramente là dentro, disse Ismeria che pareva aver messo radici sul pianerottolo.

— Zelia Crochet m'ha raccontato che sono tappezzati di damasco di seta, rispose la piccola Pamela.

— Volete farmi il santo piacere di non restar lì piantate come tante gru? gridò la signora Majoré.

Le ragazze la guardarono con grande stupore, e Darcy che veniva dietro, si calò il cappello sugli occhi perchè il padrone dell'albergo non lo riconoscesse.

Il capitano restò impassibile, e la sua serenità non si smentì quando fu costretto a varcare la soglia con la palchettaia sotto il braccio, il passo più difficile, la soglia di un grande salone che occupa quasi tutta la facciata sul boulevard. Non era ancora l'una e non c'era molta folla.

Nointel lanciò a Darcy un'occhiata che voleva dire: Vedi bene che siamo capitati ottimamente. Tutte queste persone straniere sono affatto indifferenti. E condusse la signora Majoré in fondo alla sala destra, in un angolo libero, che gli sembrava propizio ai suoi disegni.

— E' assai ben composto, disse la grossa femmina, ma non si sa mai quello che può accadere. Mettiamo le ragazze fra noi due, caro signore. In tal modo sarò tranquilla come se mio marito fosse qui.

— E avete ben ragione d'esserlo, disse il capitano, ma voi potete fidarvi del mio amico Darcy come di me stesso e reclamo contro la vostra disposizione che mi impedisce di poter conversare con voi. Chieggo che le signorine sieno poste nel mezzo, Darcy al fianco della signorina Ismeria, la signorina Pamela fra voi e sua sorella, e il vostro servo in faccia a voi, cara signora.

— Come dunque! ma io sarò molto impacciato d'avervi dinanzi. Eppoi, aggiunse la palchettaia accostandosi all'orecchio di Nointel, ho tante cose da dirvi... cose che le mie figlie non devono sentire e che farebbero forse pena al signor Darcy. Quando uno ha conosciuto una persona come egli ha conosciuto la d'Orcival...

— E' giusto. Saremo riservati. Ora mi permettete di ordinare la cena. Signorine ne date l'incarico a me?

— Sì, purchè vi sieno i tartufi, disse Ismeria.

— E i gamberi, aggiunse timidamente la sorellina.

— Ve ne saranno. C'è tutto qui. Fa mettere al posto questo signore, mio caro Darcy. Io voglio conferire con chi ha la preferenza sul *menu*.

Nointel aveva frequentato altre volte il caffè americano, godeva ancora d'una certa notorietà, e voleva prendere le sue precauzioni contro i vicini incomodi che avrebbero potuto sopraggiungere. L'intelligente capo dei camerieri aveva, con un'occhiata, giudicato la situazione e compresa perfettamente la raccomandazione del capitano che lo pregava di riservare, quanto si potesse, ad avventori sconosciuti le tavole più vicine a quella dove già troneggiava la signora Majoré. Per il momento quelle erano libere e si poteva parlare senza verun timore. La persona di Darcy costituiva il lato debole delle disposizioni prese da Nointel. Darcy avrebbe dovuto occuparsi della signorina Ismeria e della sorella Pamela, mentre il suo amico terrebbe occupata la loro madre per distrarle dalle notizie utili. Ma Gastone non era affatto disposto a tener conversazione a quelle ragazze. Fortunatamente erano chiacchierine come due pappagalli, e non si fecero scrupolo di opprimerlo di domande, mentre sbocconcellavano dei gamberi e sorseggiavano il vino di Yerez. E Darcy era obbligato di risponder loro.

Il capitano, che l'incoraggiava con lo sguardo, colse questo momento per interrogare la signora Majoré.

Essa non amava i gamberi, ma in cambio adorava il vino di Spagna, ed era già al terzo bicchiere di Yerez quando Nointel disse a mezza voce:

— Voi dovete aver bisogno di rimettervi dopo l'emozione dell'altra notte.

— Non me ne parlate, rispose la signora sullo stesso tono, dovrei essere a letto, ma non posso rifiutar niente a' miei amici, e voi due avevate tanto desiderio di conoscere la spiegazione dell'affare, che mi son fatta coraggio.

— Ve ne sono infinitamente grato mia cara signora Majoré. Allora, voi la sapete la spiegazione del fatto.

— Oh! quanto a questo sì. Se mi avessero dato ascolto, non avrebbero fatto la sciocchezza di arrestare la signorina La Grenelle... La Bretelle... ditemi un po' se ci è senso comune.

— Credete adunque che non sia stata lei?

— Credo che ella è innocente come un fanciullo appena nato. Non è una donna che ha fatto il colpo, signor Nointel, è un uomo e conosco il furfante che l'ha fatto. L'ho veduto, gli ho parlato.

— Voi mi stupite, cara signora, disse il capitano. Da quanto ho saputo sembra che non vi sia nessun uomo nell'affare. E' proprio una donna che entrò nel palco.

— Sì, ma questo che prova?

— E di fianco al n. 27 non vi erano che due signori che io conosco.

— Li conosco anch'io. Il generale Simancas e il dottore Saint-Galmier.

— Allora, non ci capisco più niente mia buona signora Majoré. Abbiate adunque la cortesia di spiegarmi...

— Ecco, capitano. Un quarto circa dopo mezzanotte giunse la signora d'Orcival, la quale mi diede due luigi dicendomi: Aspetto delle signore, non lascerete entrare che loro; nessun uomo mi capite: Se eseguirete bene la consegna avrete altri tre luigi...

— Ella ha detto: delle signore? domandò vivamente Nointel.

— Delle signore o del domino, non me ne ricordo più. Ma questo poco importa.

— Ella non disse: una signora.

— No, di questo ne son certa; del resto, ho in mente che sono venute due. Una che portava una maschera e un domino di quelli che si prendono a nolo. L'altra tutta coperta di merletti. A meno che non sia la stessa che abbia cambiato di costume; ma questo non è probabile. Del resto esse non hanno fatto che andare e venire. Ho aperto tre o quattro volte.

— Vi hanno parlato?

(Continua)

sinistra, per la quale ricorse alla Guardia medica, dove ricevette le debite cure dal dott. Fonda.

Disgraziati accidenti durante il lavoro. Il fuochista Giovanni Zehely, d'anni 42, occupato a bordo del piroscafo del Lloyd *Elektra*, ieri, durante il lavoro, si impigliò la mano sinistra nell'ingranaggio di una grua e n'ebbe tutte le cinque dita mozzate nelle prime falangi. Condotto all'ospedale, lo si accolse nel settimo ripartimento.

A sedici anni. Ettore V., di 16 anni, da Trieste, pertinente a Pirano, marinaio, un bel pezzo di ragazzotto, tarchiato come un uomo di trenta, è un pessimo soggetto, rotto già allo stravizio, ozioso, vagabondo e venne parecchie volte punito per furto. I suoi genitori, i fratelli tutti sono gente onesta, ed egli, allevato bene, famigliarmente, traviò chi sa per quale mistero o capriccio della natura, portando nella propria famiglia la desolazione, il disonore. Sono degni di compassione questi individui che forse senza loro colpa prevaricano, spinti da un istinto che probabilmente risulta da un'anormale costituzione fisica, che porta uno squilibrio nel regno dello spirito, attutendo il loro senso morale.

Ettore V. comparve ieri dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per rispondere di un furto di 60 fiorini, perpetrato il 14 ottobre 1893, nell'ora di mezzogiorno, a danno di Giuseppe Wilhelm, agente di commercio, asportandoli da un cassetto chiuso nel negozio di Giuseppe Milossovich, in via del Torrente, presso il quale il Wilhelm era addetto.

Penetrato in detto negozio, mentr' era chiuso, aprendo la porta con chiavi adulterine, in compagnia di due altri giovanotti rimasti sconosciuti, egli fece saltare la serratura di uno scrittoio, ove, probabilmente, sapeva dovesse trovarsi del denaro. Uscendo dal negozio però, venne scorto da Antonia Goiak, che abita li presso, la quale lo riconobbe perfettamente e potè indicarlo al giudice istruttore come uno dei tre giovani ch'ella vide in quella occasione uscire dal negozio Milossovich ed allontanarsi pacificamente, scantonando poi per la via S. Francesco.

L'accusato nel suo costituto negò del tutto il fatto e volle stabilire un *alibi* dichiarando di aver lavorato in quel tempo fuori di Trieste, ciò che venne smentito dalle informazioni dell'autorità.

La teste Antonia Goiak depose analogamente ai suoi primi deposti e l'accusato, inveendo contro di lei, le disse che aveva giurato il falso.

Il Presidente lo riprese con energiche parole.

Il P. M., rappresentato dal procuratore di Stato Taddei, disse una severa requisitoria.

Il difensore avv. dott. Morpurgo domandò par l' accusato la clemenza dei giudici.

La Corte, composta dei giudici signori cav. Fleischer, cav. Wolff e De Giovanni e presieduta dal cav. Defacis, condannò Il V. a 15 mesi di carcere duro.

Un pessimo soggetto. Sedeva ieri sul banco degli accusati, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, certo Pietro Lacota detto *Galletta*, per rispondere del crimine di furto ex §§ 171, 173, 174 lett. *d* e delle contravvenzioni ex §§ 312, 320 e 461 C. p.

L'accusato è un giovanotto di 30 anni, bruno di capelli e dalla barba rossiccia; è di statura mediocre, magro e l' espressione del volto è risoluta, la guardatura falsa e penetrante. Il suo contegno durante il dibattimento rivela in lui una sfrontatezza ed un'impudenza straordinarie; risponde con arroganza e il presidente è più volte costretto a chiamarlo all'ordine.

La Corte, presieduta dal cons. cav. de Nadamienski, si compone dei giudici cons. Huber, segr. Unterkircher e segr. d' app. dott. Piccoli; P. M. dott. Chersich, difensore avv. dott. Marcovich.

Pres. Accusato, voi vi chiamate Pietro Lacota, soprannominato *Galletta*?

Acc. Sì signor.

— Quanti anni avete e qual'è la vostra professione?

— Go trenta anni e una volta fasevo el cucer... adesso lavoravo de scarpelin.

— Ma da ultimo eravate disoccupato.

— Ma... come che'l vol...

— Siete triestino?

— Per ubidirla.

— Siete accusato di avere commesso parecchi furti, i quali raggiungono complessivamente l'importo di f. 51 e 50 soldi. In primo luogo vi si accusa di avere furato da una stalla di Francesca Boiti due fanali di proprietà di Vittorio Descer, valutati fiorini cinque e di aver tolto in pari tempo dallo stesso locale un mantello da pioggia e due conigli. Venne riconosciuto che i due fanali erano stati in vostro possesso, perchè risultò dall'istruttoria che voi li avevate consegnati a Giacomo Peressin, che questi li vendette a certo Battistella, il quale a sua volta ebbe a venderli all'oste Giuseppe Stefancich. I detti due fanali vennero poi ricuperati dal loro primo proprietario, a mezzo di Giuseppe Orbissa. Che cosa sapete rispondere riguardo a questo fatto?

— Cossa el vol che ghe rispondo? Che no xe vero. Mi no so guente de Orbissa e de Battistella; mi go comprado i do ferai de uno che no conosso. El me li ga vendui per poco e per quel go zercà dopo de venderli meio. Qualunque voi guadagnar qualcossa. Mi altro no so nè de conigli nè de mantel de piova.

— Già, portate in campo il solito sconosciuto. Dunque voi di questo primo furto vi dichiarate innocente?

— Per ubidirla, sior.

— Vi si accusa inoltre di avere asportato dalla stalla chiusa di Giulio Perotti, presso il quale voi un tempo avete servito in qualità di cocchiere, un fornimento di cavallo, apprezzato f. 25. Queste fornimento fu veduto in vostro possesso da parecchi testimoni, tra i quali Cesira Finocchiaro, che depose nel suo esame, come essendovi stati tolti da qualcuno quegli oggetti, voi li cercaste a lungo e andavate raccomandando a questo e a quello di non comperarli perchè erano vostri.

— Xe vero mi gavevo quel fornimento, ma no le go robà.

— E allora?

— Lo go trovado in t'un porton. Una note, che iero imbriago, son 'ndà dormir in t'un porton e me son butà cola testa su un saco che no savevo cosa' che iera drento. Co me son svelado go visto che ghe iera el fornimento. Dopo i me lo ga robado. Ciò, mi no denego, ma che i me dighi che lo go ciolto mi dela stala del sior Peroti, no xe vero. Proprio a mi i me ga de trovar, con tanta gente che ghe xe a sto mondo.

— Il giorno 8 ottobre, poi, a Basovizza, dove lavoravate presso Giovanni Zuffal, dopo ch' egli vi ebbe licenziato, voi toglieste dalla sua cava parecchi scalpelli e una mazzuola per un importo di f. 3. Tale accusa è sostenuta dalla deposizione di Giuseppe Glavina, il quale ebbe a dichiarare che la stessa mattina degli 8 ottobre, presso Longera, voi gli offriste in vendita gli oggetti suunnominati per f. 1, e che essendosi egli rifiutato di comperarli, lo pregaste di non parlarne con alcuno, perchè li avevate rubati allo Zuffal.

— Che vegni qua el Glavina, e po vedaremo. Mi no ghe go dito guente. Chi sa chi che ghe ga ciolto i feri al Zuffal.

— Ma non basta; arrivato a Trieste il giorno seguente vi recaste nel laboratorio da scalpellino di Luigi Asquini, ove domandaste di Giuseppe Malisan. Appreso ch'egli non si trovava allora nel laboratorio, vantandovi creditore verso di lui dell' importo di 5 fiorini, vi impadroniste di tutti i suoi ordigni, il cui valore venne stabilito ammontare a f. 3.90. Che cosa dite di ciò?

— Questo xe vero. Ma sto qua po no xe un furto. Orca malora! el Malisan gaveva de darme zinque fiorini per zerti lavori che gavevo fato per lui a Basovizza dove che lavoravimo insieme, e no podevo averli in nissun modo. Son 'ndà a ciorghe i feri per pagarme. Ma iera presenti altri lavoranti quando che li go ciolti, e sto qua mi no ghe digo robar.

— Ah, voi ve le fate sulle dita. Però c'è dell'altro. Il giorno dopo, nel laboratorio Asquini, i lavoranti Daneu, Calligaris, Viola, Matissa e Fiore si accorsero che le loro cassette erano state forzate e che erano stati asportati dalle stesse parecchi ordigni, il cui valore complessivo venne valutato a f. 14.60.

— Ah; de sto qua mi no so guente.

— Bene. Risulta però che voi di questi ordigni ne avete venduti ad Angelo Bregadin e ad Antonio Cociancich, i quali dichiararono espressamente di conoscervi e di aver comperati quegli oggetti da voi.

— Che i vegni qua, che i dighi che son mi, o se no i ga ciolto un per l'altro. Chi sa quanti che ghe xe che me someia.

— Dunque negate anche questo fatto?

— Sicuramente che lo denego. Gavaria de dir de sì, quando che no xe. Se fussi mato!...

— Poi vi rendeste reo d' infedeltà a danno di Giovanni Prodan, stalliere, il quale vi aveva consegnato, perchè li vendeste un paio di stivali, nonchè un importo di denaro, senza che più avesse notizia di voi, risentendo un danno di 7 fiorini.

— Sto qua xe vero. Oh! no digo de no. La vedi che quando che posso ghe digo la verità.

— Infine siete accusato di avere, all'atto del vostro arresto, percosse e ripetutamente insultate le guardie, tentando d'impedire il loro ufficio.

— Sior iero imbriago; no savevo cossa che fasevo. Ben, ma dopo ghe go dimandà pardon.

Terminato il costituto vengono intesi ben 14 testimoni, i quali tutti pienamente confermano l' accusa e la sostengono con prove irrefragabili.

Il P. M., sulla base delle emergenze processuali ritira l'accusa del furto di due conigli e del mantello di pioggia, e sostiene gli altri capi d' accusa e domanda che la Corte nella commisurazione della pena sia severa.

La difesa tenta scagionare l' accusato delle varie accuse dicendole non provate.

La Corte condanna Pietro Lacota a due anni e mezzo di carcere, nonchè alla rifusione ai danneggiati complessivamente dell'importo di f. 51.50.

L' accusato interpone querela di nullità.

Anfiteatro Fenice. *I quadri dissolventi.* Ancor prima delle 6 il teatro è pieno zeppo di un publico minuscolo; tutta scolaresca che si affolla nelle gradinate e in galleria; parecchie mammine eleganti e qualche babbo compiacente in compagnia della propria prole, siedono nelle poltroncine. Poco dopo le 6, in causa di un po' di ritardo al cominciare dello spettacolo, i piccoli spettatori fanno sentire le loro proteste con un baccano indiavolato, che si accentua ancor più e sale ad una vertiginosa altezza quando, oscuratosi il teatro, si affaccia al loro sguardo il primo quadro. La prima parte dovrebbe rappresentare il viaggio di Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America. Uno spiegatore, in piedi dietro un paralume, illustra i soggetti dei quadri, ma la sua voce rauca non giunge neppure alle prime file delle poltroncine, e ciò, naturalmente, contribuisce ad aumentare il baccano. Da tutte le parti si grida: *spiegazione! spiegazione! più forte, più forte,* e tutto ciò con accompagnamento di fischi ed urli, da lacerare i timpani più solidamente costruiti. Il baccano raggiunge il colmo quando, dopo un quadro rappresentante un gruppo d'indiani, gran parte della galleria, come se rispondesse ad un preventivo accordo, intuona la nota canzonetta degli ormai defunti americani *Salve Colombo.* Molti della platea si uniscono a quelli della galleria e così tutta una strofa di quell'inno è cantata a gola spiegata. Dopo la strofa c'è una brevissima pausa, poi al prossimo quadro rappresentante le 3 caravelle, scoppia un subisso di fischi e grida assordanti. Finalmente vien fatta luce, e lo spiegatore, avanzandosi al proscenio, avverte il publico che per ordine superiore lo spettacolo verrà sospeso qualora non si faccia silenzio. Questa ammonizione che, a dire il vero, poteva essere fatta un po' più presto, senza lasciar giungere le cose a tal punto, ottiene il desiderato effetto, e lo spettacolo procede regolarmente. La voce dello spiegatore, benchè rauca, riesce abbastanza [illegible] migliori apparati di quadri dissolventi, e fra i quadri se ne riscontrano parecchi di nuovi e di bell' effetto. La prima parte compendia la scoperta dell'America, la seconda, l' esposizione di Chicago, la terza quadri diversi ed umoristici. Venivano venduti dei programmi in lingua tedesca, e allor chi li capisce?

Fregoli alla Fenice. La prima rappresentazione del famoso *trasformista* Leopoldo Fregoli all'Anfiteatro Fenice avrà luogo sabato sera 20 corr. alle 8.

I polli del parroco di Cattinara. La notte del 13 corr. a Cattinara ignoti ladri rubarono da un pollaio un gallo e dodici galline del complessivo valore di quattordici fiorini, di proprietà del reverendo parroco don Francesco Kosic. I ladri tentarono pure di penetrare nella sacrestia di quella chiesa, ma non riuscirono nell'intento, non avendo potuto levare l'inferriata di una finestra.

„Si chiamava Vittoria e pur non vinse...“ Vittoria Sigon è una sessolotta di 22 anni che ha un amante molto geloso. Ciò le portò per conseguenza di passare la giornata di ieri all' ospedale anzichè alla propria abitazione, in via della Scalinata N. 4, giacchè, percossa dall' amante, per gelosia, con pugni e calci, riportò contusioni in varie parti del corpo.

Minaccie a mano armata. L'altra sera, alle 8, in un' osteria in Guardiella vennero arrestati i muratori Giuseppe P. d'anni 18, e Pietro V. d'anni 20, entrambi da Trieste, perchè, armati di coltello, minacciavano i maestri muratori Giovanni C. ed Antonio C.

Ferite accidentali. Il bracciante Giuseppe Nanut, d'anni 26, abitante in via della Pozzacchera N. 2, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente alcune contusioni alla gamba destra.

Il floricultore Luigi Zilli, d'anni 35, abitante in Santa Maria Maddalena inferiore, ieri, nel pomeriggio, con un pezzo di vetro, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica e ricevettero le debite cure.

Il bracciante Giovanni Deiuri, d'anni 29, abitante in via Giustinelli N. 4. ieri nel pomeriggio, lavorando, s'impigliò la mano sinistra, fra due botti, e ne riportò una ferita per la cura della quale ricorse alla Guardia medica.

Un ladro devoto. Ieri alle 11 del mattino, alla Pescheria, venne arrestato il pregiudicato Andrea P. d'anni 48, facchino da Trieste, perchè aveva rubato ad una signora un libro di preghiera.

Piccolo furto. Ieri l'altro sull'imbrunire fu rubata una botte della capacità di 180 litri, del valore di due fiorini, che si trovava al di fuori del magazzino del droghiere sig. Francesco Bolle in via del Farneto.

Ladruncolo arrestato. In via Giulia fu arrestato ieri, verso il meriggio, un tale Alfonso L. d'anni 16, senza occupazione, da Maniago, perchè poco prima, in via Zovenzoni, aveva rubato da un carro una corona di fichi, appartenenti alla ditta Tedeschi.

Ogni giorno una. Codicelli è innamoratissimo di una ballerina, che ha avuto una legione di ammiratori.

— Io voglio - dice lui - uccidere nel tuo cuore il ricordo di tutti coloro che hai amato prima di me...

— Uccidi pure - risponde lei con adorabile sorriso - ma ti ci vorrà molto denaro per farmi fare tanti abiti da lutto.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. (Ore 6 pom.) D'orama viaggiante del prof. Kosiowski.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 16 Gennaio.—La Borsa di Berlino chiude: Credit 216 30, Credit dopo Borsa 216.90, Rubli 219.30, Italiana —.—, Rendita ungherese in corone —.—. (La Chiusa precedente segnava: 216.25, 219.—, —.—, —.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 114.35, Rendita 85.40, Meridionali 583 —. (La Chiusa precedente segnava: 114.05, 85 87, 587.½). — Apertura della Borsa di Parigi: 74.70, poi 74.55, indi 74.90, 74.70. Chiusa ufficiale segna: Francese 97.95, Italiana 74.—, Spagnuolo 62 72, Banche 606.¼. (Il Boulevard preced. segnava 97.80, 74.67, 62.65, 605—.— Dopo Borsa: Si telegrafa: «Italiana cattiva 74.07 malgrado riporto medio 4 cent.» Altro telegramma privato ascrive la fiacca della Italiana a voci di un fallimento a Roma e segna 74.17. Qui Rendita Italiana da 74 — a 74.⅜.

Listino. Napoleoni 9.94 — a 9.96 —, Zecchini 5.83 a 5.85, Lire sterline 12.48 — a 12.52 —, Londra 125.30 a 125.60, Francia 49.65 a 49.85, Italia 43.40 a 43.55, Banconote ital. 43.40 a 43.55, Banconote germaniche 61.20 a 61.40, Olanda —.— a —.—, Rendita austriaca in carta 97.90 a 98.10, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4 % 116.70 a 116.90, Rendita austriaca in Corone 96.75 a 97.—, Rendita ungherese in Corone 94.50 a 94.70, Credit 352.— a 353.—, Rendita italiana 74.⅝ a 74.⅞, Lotti turchi 57.25 a 58.—, Serbi 3 % 40.— a 41.—, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce rossa ital. 12.50 a 13.—

Londra 16. (Cambi Chiusa). Consolidati 98 15/16, Lombarde 9.50, Argento 31.75, Rendita spagnuola 62.75, Rendita italiana 73.¾, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane 101.⅞, Cambio su Vienna 12.64, Sconto di piazza 1.½. Calma.

Francoforte 16. (Borsa della sera). Azioni Credit austriaco 283.50, Ferrate dello Stato 258.—, Lombarde 90.⅜. Un po' ferma.

Parigi 16. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita Francese 3 % 97.95, Rendita Italiana 5 % 74.—, Rendita Spagnuola esterna 62.72, Azioni Banca Ottomana 606.25.

Parigi 16. — Il Boulevard segna: 98.02, 74.22, a 74.45, 607.10, 94.75, fermo.

Caffè. Amburgo 16. (Chiusa). Santos good av. Per Gennaio 84.—, per Marzo 83.50, per Maggio 81.75. Sost.o.

— Amburgo 16. (Apertura) Santos good average. Per Gennaio 84.—, per Marzo 83.50, per Maggio 82.—. Calmo.

— Amburgo 16 Rio ordinario loco 78–82, reale 83—85, buono 86—88.

— Havre 16. (Chiusa). Santos good average.—, Per Gennaio per 50 chilo a franchi 104.75, per Maggio 102.—.

— Nuova-York 16. (Apertura). Rio per consegna future 5 in ribasso. Stiracchiato. Invariato.

Cotoni. Liverpool 16. Mercato calmo. Tendera in Docheta —, Vendite 10000 compresi affari consegna, Importazione 59430 balle. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. - Per Gennaio 4 13/64, Gennaio-Febraio 4 13/64, Febraio-Marzo 4 20/64, Marzo-Aprile 4 22/64, Aprile-Maggio 4 23/64, Maggio-Giugno 4 25/64, Giugno-Luglio 4 27/64, Luglio—Agosto 4 28/64, Agosto-Settembre 4 30/64, Settembre—Ottobre 4 23/64. Merce americana 1/16 in ribasso.

Farina. Parigi 16. Mese corrente 44.40, per Febraio 44.90, ferma per Marzo—Aprile 45.50, quattro mesi da Maggio 45.90. (Tempo mite)

Olio. Napoli 16. Gallipoli contanti 78.62, per Marzo 79.05. Gioia contanti 74.75, per Marzo 75.14.

— Parigi 16. Ravizzone. Mese corr. 56.—, per Febbraio 56.—, [illegible]

Petrolio. Brema 16. Loco 5.05. Fermo.

— Anversa 16. Loco 12.15. Fermo.

Spirito. Berlino 16. Loco 33.10, per Gennaio 26.80, per Maggio 28.—.

— Parigi 16. Mese corrente 35.—, per Febbraio 35.50, sost.o, per Marzo-Aprile 36.—, quattro mesi da Maggio 36.75.

Zucchero. Londra 16. Java a scellini 15.25, calmo. Rappe greggio a scellini 12.½, fermo.

— Parigi 16. Greggio da 88° disp. 34.50 a —.— calmo Bianco pr. mese corr. 37.50, per Febbraio bre 37.50, fermo per Marzo-Aprile 37.50, quattro mesi da Marzo 37.80, Raffinato 110.— a 110.50.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“.
Redattore responsabile Augusto Rocco.

Comunicati.*

DIFFIDA.

Rendo publicamente noto che non sarò a riconoscere alcun debito contratto a mio nome da mio figlio *Carlo.*

G. Hochwind.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.